



L'ultima Broccata

Stabile dr. Tommaso
Via dei Mille 33
LATINA (Roma)

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonam. Annuo L. 600 - Sostenitore L. 1000
C. C. Postale 3/23226

Periodico mensile della solidarietà nazionale
Fondatore FRANCESCO PARRINI

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: MILANO
Via Jommelli, 23 - Telefono 292.986
REDAZIONE: TRIESTE - Via Battisti, 14 - Telef. 38.905

Vi è un punto bruciante sul quale è necessario fermare l'attenzione degli italiani: la responsabilità del tradimento dinanzi al mondo. Se la responsabilità specifica del tradimento, nel nostro Paese, può essere determinata e fatta ricadere su taluni individui e categorie, la vergogna del tradimento ricade sulla totalità degli italiani.

MUSSOLINI

IL MESSAGGIO DEL SANTO PONTEFICE NELL'ANNIVERSARIO DI DUE GUERRE

... Il manto della pace lo vorremmo disteso sui cimiteri di guerra affinché fossero in essi composte le salme dei Caduti che ancora attendono il gesto dell'ultima umana pietà ...

Paolo VI ha rivolto, da Castelgandolfo, un accorato appello agli uomini responsabili affinché la pace sia conservata all'umanità e l'amore prevalga sull'odio e sulle divisioni che si manifestano, insidiose e virulente, in varie parti del mondo.

Dopo averne rilevato la grande importanza e dopo aver espresso — sia pure con comprensibile scetticismo — la speranza che non sia dimenticato da coloro che guidano la politica e determinano il destino delle nazioni, noi vogliamo riportare qui quella parte del Messaggio che, per ragioni evidenti — ci ha maggiormente impressionati.

Paolo VI, dopo aver fatto un vasto ed approfondito esame della situazione mondiale, così ha proseguito:

«Risorgono l'egoismo, l'interesse esclusivista, la tensione passionale, l'odio tra i popoli e viene meno il culto della tealtà, della fratellanza e della solidarietà, viene meno l'amore. Se la sicurezza dei popoli riposa ancora sull'ipotesi di un legittimo e collettivo impiego della forza

pulture e recuperate le Salme, che ancora attendono riposo all'ombra di una Croce?

E si vorrà, finalmente, prendere in serio e definitivo esame il dramma delle foibe carsiche? Avrà, finalmente, l'auspicata soluzione il dramma crudele delle creature che non sono cadute in guerra, con le armi in pugno, ma che sono state assassinate con le mani legate col filo spinato o gettate vive negli orridi, dove giacciono frammiste ad immondizie, a residuati di guerra e a carogne di animali?

Verrà il «gesto dell'ultima umana pietà» chiesto da Paolo VI o per questi morti ammazzati

zati deve bastare la suoletta di cemento, sia pure fregiata della Croce, con la quale — in basso ed in alto loco — si crede di aver chiuso, con l'imboccatura, anche il problema; di aver posto la parola fine ad una delle più spaventose tragedie che la nostra storia ricordi e di aver messo a tacere noi, che mai ci siamo stancati né mai ci stancheremo di chiedere che le mille e mille vittime di tanta barbarie vengano recuperate e sepolte in luogo consacrato?

Vorranno non lasciar cadere nell'oblio l'ammonimento del Santo Pontefice gli uomini della Democrazia Cristiana, per quanto aperti a sinistra fino ai

sabotatori della guerra, fino ai massacratori dei nostri figli, fino agli infoibatori jugoslavi?

Oh, faccia infine, l'altissimo appello, che sorga l'Altare consacrato alla pacificazione tra i figli della stessa madre, che sia eretta la grande Croce benedice per i Caduti, per i Dispersi, per i Massacrati e per gli Infoibati della Repubblica Sociale Italiana, che tanto più duramente hanno pagato quanto più appassionatamente hanno creduto e per i quali invano, fino ad ora, abbiamo chiesto cristiana pietà, riconoscimento e meritata giustizia!

IDA DE VECCHI

Il 7 agosto durante un collaudo muore, nel cielo di Pisa, Bruno Mussolini



sembra guardarmi con un'ombra di melanconia. Più volte nelle rare pause della tua esuberante giornata ho sorpreso in fondo al tuo occhio qualche cosa di vago, di lontano, di aspettante. Ecco che io rievoco il ciclo della tua vita; questo è perfetto; va da una guerra mondiale all'altra. Quando nascesti al quinto piano del numero 19 di via Castelmorone a Milano, l'Italia era in guerra e si preparava alla riscossa. Era il 22 aprile del 1918. Io ero assente. Ero andato a Genova per la cerimonia della consegna

L'otto settembre Eclissi o tramonto?

A furia di ripetere la parola «tradimento» si corre il rischio di perderne il significato, di dubitare dell'esistenza stessa del fatto. Ma piantare un pugnale nella schiena dell'alleato col quale sino al bollettino di guerra del giorno precedente si è combattuto insieme, non è il più nero, il più classico dei tradimenti? E davanti ai dubbi dell'alleato, davanti alle sue legittime richieste, mentire sino all'ultimo, mentire anche quando le emittenti nemiche già diramavano l'annuncio della capitolazione, non è il più nero, il più classico degli inganni? Vi è un punto bruciante sul quale è necessario fermare l'attenzione degli italiani: la responsabilità del tradimento dinanzi al mondo. Se la responsabilità specifica del tradimento, nel nostro Paese, può essere determinata e fatta ricadere su taluni individui e categorie, la vergogna del tradimento ricade sulla totalità degli italiani. Per gli stranieri è l'Italia che ha tradito, l'Italia come dato storico, geografico, politico, morale. Il clima dove il tradimento ha potuto perpetrarsi è italiano. Tutti hanno in maggiore o minore misura contribuito a creare questo clima, ivi compresi milioni e milioni di assidui ascoltatori di radio-Londra, i quali sono responsabili di avere determinato in sé e negli altri lo stato odierno di incosciente abulia. Anche la storia ha il suo dare e avere; il suo attivo e passivo. E' giusto che ogni italiano sia orgoglioso di appartenere alla terra dove sorsero uomini come Cesare, Dante, Leonardo, Napoleone; un raggio di quegli astri si riverbera su ogni italiano; ma lo stesso accade per la vergogna e il disonore; un elemento si rifrange su tutti e su ognuno di noi. Per cancellare l'onta, per ristabilire l'equilibrio, non v'è che la prova delle prove: quella del sangue.

Solo attraverso questa prova si potrà rispondere ad un altro non meno angoscioso interrogativo: siamo di fronte ad un'eclissi o a un tramonto?

BENITO MUSSOLINI
(«Storia di un anno»)